

Identità
dell'architettura italiana

Identità dell'architettura italiana
17° Convegno
Firenze, Istituto degli Innocenti
Salone Brunelleschi
11 - 12 Dicembre 2019

Il Convegno è organizzato da:



Università degli Studi di Firenze

Dipartimento di Architettura

Scuola di Dottorato in Architettura, progetto, conoscenza e salvaguardia del patrimonio culturale

Con il patrocinio di:

Casabella

Promosso da:

Federazione Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori toscani

Fondazione e Ordine Architetti, Pianificatori, Paesaggisti, Conservatori di Firenze

Comitato scientifico:

Fabio Capanni, Francesco Collotti,

Maria Grazia Eccheli, Fabrizio Rossi Prodi,

Paolo Zermani

Direttore del Dipartimento:

Saverio Mecca

Direttore amministrativo:

Stefano Franci

Responsabile area ricerca:

Gioi Gonnella

Segreteria organizzativa:

Donatella Cingottini

Cura scientifica e redazione del catalogo:

Giulio Basili, Lisa Carotti, Giuseppe Cosentino, Edoardo Cresci, Chiara De Felice

Mattia Gennari

Il catalogo è soggetto ad un sistema di valutazione dei testi basato sulla revisione paritaria e anonima (peer-review). I criteri di valutazione adottati riguardano l'originalità e la significatività del tema proposto, la coerenza teorica e la pertinenza dei riferimenti rispetto agli ambiti di ricerca propri della pubblicazione

Le fotografie e i disegni pubblicati sono stati forniti dagli autori dei progetti e delle opere in catalogo. L'editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto in base alle leggi internazionali sul copyright.

Il volume è realizzato da Edizioni Diabasis - Diabasis srl

Stradello San Girolamo 17/B - 43121 Parma

ISBN 978-88-8103-9470

INDICE

8 Paolo Zermani *Casa madre*

12 INCIPIT

FOTOGRAMMI

16 Olivo Barbieri
18 Giovanni Chiamonte
20 Mauro Davoli
22 Mimmo Jodice
24 Nino Migliori

OPERE E PROGETTI

28 Carmen Andriani
30 Walter Angonese
32 Arrigoni architetti
34 Barozzi/Veiga
36 Gabriele Bartocci
38 Enrico Bordogna
40 Gianni Braghieri
42 Nicola Braghieri
44 Riccardo Butini
46 Fabio Capanni
48 Renato Capozzi e Federica Visconti
50 Massimo Carmassi
52 Francesco Cellini
54 Francesco Collotti
56 Roberto Collovà
58 Aurelio e Isotta Cortesi
60 Massimo Curzi
62 Antonio D'Auria
64 Pietro Derossi
66 Maria Grazia Eccheli e Riccardo Campagnola
68 Emanuele Fidone
70 Luigi Franciosini
72 Mauro Galantino
74 Maria Giuseppina Grasso Cannizzo
76 Gri e Zucchi Architettura
78 Isolarchitetti
80 Camillo Magni
82 Gino Malacarne
84 Lina Malfona
86 Alberto, Andrea e Giovanni Manfredini
88 MAP Studio
90 Vincenzo Melluso
92 Bruno Messina
94 Carlo Moccia
96 Enrico Molteni
98 Monestiroli Architetti Associati
100 Francesca Mugnai
102 Adolfo Natalini
104 Marcello Panzarella
106 Pedevilla Architects
108 Paolo Portoghesi
110 Franco Purini
112 Sandro Raffone
114 Renato Rizzi
116 Gianmatteo Romegialli

118 Fabrizio Rossi Prodi
120 Andrea Sciascia
122 Nunzio Gabriele Sciveres
124 Franco Stella
126 Studio Wok
128 Carlo Terpolilli
130 Laura Thermes
132 Angelo Torricelli
134 Giovanni Tortelli e Roberto Frassoni
136 Werner Tscholl
138 Giovanni Francesco Tuzzolino
140 Pietro Valle
142 Volpe+Sakasegawa
144 Adolfo Zanetti
146 Paolo Zermani

Fabrizio Rossi Prodi

Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza, Volterra

Rossiprodi Associati; collaboratori: Emiliano Diotaiuti, Mattia Fabbri, Giacomo Giannoni;
strutture: CMT Studio Associato Ingegneria; impianti: Stefano Casalini, Antea Studio Associato
2017

Il progetto cerca di esprimere con gli spazi e l'architettura un'idea di riabilitazione e di domesticità, per aiutare il percorso di riabilitazione dei suoi futuri ospiti, evitando soluzioni architettoniche autoritarie, prepotenti e coercitive. Per questo sviluppa l'idea della casa, della camera propria, del gruppo di casolari, per favorire l'autonomia, la privacy, ma anche le facoltà di relazione e la socializzazione. Così nasce un impianto in cui alcune case, tratte proprio dai linguaggi e dai principi insediativi del paesaggio circostante, guardano verso il panorama e si adattano dolcemente sul pendio, si innestano su un corpo basso col tetto verde che continua la collina soprastante. Queste case allungate, dove dormiranno gli ospiti, creano alcuni giardini, orti e spazi per l'attività fisica e sportiva, oltre che per la cura della vegetazione e della vita in equilibrio con la natura. L'articolazione permette di avere diversi gradi di pubblico e privato: dal dominio più pubblico e di relazione (verso l'ingresso), fino al massimo della privacy in camera e negli spazi immediatamente adiacenti. La disposizione dei corpi allungati segue un principio di ordine parzialmente turbato che è al tempo stesso interpretazione dei principi insediativi del paesaggio circostante, oltreché una metafora della condizione mentale di un ordine da riguadagnare. La struttura e i suoi spazi sono concepiti come presidio di cura e riabilitazione, l'esatto opposto dell'istituzionalizzazione e la rigidità che aveva portato alle strutture di contenimento del passato. La riabilitazione è fatta di comfort personale, ma anche di relazione con gli altri e con il territorio circostante; le viste del verde, dei prati, degli alberi sulle colline con i loro insediamenti, aiutano a rasserenare la condizione dell'ospite, la vista dell'orto e del campo sportivo, induce a una mentalità più operativa. La luce naturale lungo gli spazi interni e i corridoi sottolinea ed esalta i fuochi di attività. L'impianto distributivo aiuta nella formazione e nella chiarezza delle mappe spaziali degli ospiti e agevola anche la suddivisione in aree per un maggior controllo, sempre discreto, senza apparire. Verso l'ingresso della struttura si trova il settore aperto agli esterni, con i parenti, i visitatori, i legali, ecc., gli ospiti possono recarvisi, ma i contatti possono essere filtrati. Più all'interno si trova l'area per laboratori, officine e riabilitazione in generale. Ancora più all'interno si trovano i nuclei di ospiti disposti su due piani. Si tratta di una progressione dall'esterno all'interno che ageverà il senso di appropriazione domestica. Tanta luce negli spazi interni, la copertura a forma di tetto, che aiuta a rinsaldare l'immagine della casa, rispetto a quella dell'istituzione, la scelta di un materiale naturale come il legno per le strutture, i colori caldi alle pareti, tendono tutti a creare un ambiente caloroso e accogliente. La camera è impostata in modo da creare due spazi individuali e da non richiedere che il secondo ospite traguardi il letto dell'altro per guardare verso il paesaggio. Ciascuno avrà un proprio angolo, con la finestra davanti che contribuisce al benessere psicofisico e tutta l'attrezzatura e l'arredo necessario e sicuro, anche se in prevalenza di materiali come il legno e di colori caldi. Sono esperienze già condotte nei decenni passati sugli spazi per la salute e per le strutture di pena, che introducono i principi del villaggio e della "città variabile" per ricreare nell'impianto l'articolazione dello spazio urbano e soprattutto dello spazio domestico.

